ANNO XXVIII - N. 1 1 GENNAIO 1947

# VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I^a^ - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II^a^ - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

## *SOMMARIO:*

*Pag.*

COMMEMORAZIONE . . . . . 2
LA STRENNA DEL SUCCESSORE DI DON BOSCO PER L'ANNO 1947 - La parola del Presidente Internazionale . . . . . 3
GIORNATA NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE E LA SCUOLA 5
INSOLENZE RIMBECCATE (G. Giordani) . . . . 6
PREGHIERA A GESÙ SIGNORE . . . . . 7
PERDONARE E MORIRE (D. Medica) . . . . . 8
FILODRAMMATICA (Bagnolo) . . . . . 9
IL XXV° DI MESSA DI D. S. ANLERO (D. Pavese) . 10
FESTA DELL'IMMACOLATA (Varazze - Cuneo) . . 10
UN AMICO DEGLI EX ALLIEVI: D. GEROLAMO LUZI, NON È PIÙ . . . . . 11
RIUNIONI MENSILI: Roma « S. Cuore » - Macerata - Caserta . . . . . 12
I NOSTRI CONVEGNI: Pisa - S. Severo - Verona - Trieste - Bagnolo . . . . . 13
GIUBILEO DELL'ORATORIO SALESIANO DI SAVONA . 14
NECROLOGIO: Treviglio - Torino Casa Madre - Busto A. - Gorizia - Napoli - Venezia « Leone XIII » - Roma « Pio XI » - *Condoglianze* . . . . 15

***Si cedono le annate 1946 rilegate in brossura a L. 200***

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)**

**Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)**

# COMMEMORAZIONE

Impossibile riferire integralmente la splendida improvvisazione che il 3 novembre scorso ha donato alla Unione dell'Oratorio l'Avv. Orazio Quaglia.

La riportiamo qui così come la nostra più fedele memoria, aiutata da altri uditori, ha potuto afferrarla, sicuri di far ugualmente, nonostante le inevitabili lacune e varianti, cosa gradita ai lettori.

* * *

« D. Pavese ha detto che i vostri morti sono qui presenti nella semplicità e umiltà di questa riunione. Egli ha dichiarato che l'eroe vostro è nato dalle caste nozze dell'oscurità colla gloria e, poichè si è ora benedetta la rinnovata bandiera dell'Unione, egli ha esaltato l'anima ed il cuore vostro di autentici ex allievi che pure avendo fatto ogni voto per la pace ed ogni sacrificio per la fraternità non avete mai disertato nè la lotta nè la piazza, e la vostra bandiera dette sempre il segno di una buona battaglia e dalle vostre file uscì sempre il grido di ogni giusta causa.

***Affermazione perenne***

« Caro D. Pavese, io raccolgo il tuo pensiero e cammino nel solco da te aperto. Mentre parlavi tu, io andavo chiedendomi perchè dovessi parlare anch'io. Le cose essenziali tu le hai dette come sai dirle tu, con impeto spontaneo della parola, quella del cuore e del sentimento, con quella fede profonda, incrollabile senza della quale nessuna altezza spirituale esiste.

« E mi hai detto che questa riunione del quattro novembre è un poco una trovata di ripiego in sostituzione d'un progetto all'Oratorio irrealizzabile, una tradizione che continua dall'immediato dopo guerra 1915-18, senza interruzioni sino ad ora anche negli anni più bui e più tristi dovuti alla guerra.

« E' questa adunque, o ex allievi, una spontanea vostra affermazione che risale agli inizi della stessa Unione. E se oggi questa affermazione si ripete con maggior vigore, è perchè fa parte di quelle tradizioni salesiane che non potranno mai estinguersi. Ciò perchè ha semplicità di origine, bontà di formazione e di creazione, unità di pensiero e di sentimento che vale da sola ad assicurare la perennità e la perpetuità delle nostre riunioni.

« Tutto ciò che si cerca con albagia altisonante di parole, con gigantesca elefantiasi virile, con ostentazioni personali siate sicuri che è cosa peritura. Tutto ciò che si germina quasi dal nulla, purchè in terra ferace, tutto ciò che ha alcunchè nutrito nella povertà di origine ma racchiude entro di sè qualche verità eterna, ci dà garanzia che l'istituzione nata così è destinata a grandeggiare, a dilatarsi a perpetuarsi oltre le generazioni e a divenire mondiale.

« Tutto ciò che appartiene all'istituzione salesiana a cui voi appartenete, in una Unione che è una creazione salesiana, unione di spiriti che tende a vincolare le anime ai sentimenti, agli affetti giusti, nobili e duraturi, tutto ciò è il motivo di questa riunione, che è celebrazione caratterizzata da una bandiera.

***In umiltà e preghiera***

« Ha detto Don Pavese che la vecchia bandiera non avendo locale e posta sicura è andata smarrita, ma io non guardo al drappo, guardo alla bandiera, perchè se smarriamo il drappo lo ritroveremo, il drappo non conta; la bandiera l'abbiamo nel cuore con la memoria come l'abbiamo conosciuta ed esaltata le cento volte ed è il simbolo della Patria. Non si baratta, non si vende, non si trascina perchè si ama, perchè si sa che alla luce della fede è benedizione di Dio.

« Ora noi facciamo una riunione che, pur parlando all'ombra del tricolore dei caduti della guerra, non è una parata militare, non fa un'esaltazione bellica dei caduti; non vi fa sopra una speculazione politica, nè un centone di una rivista patriottica. Una rivista patriottica ha una sua caratteristica propria di elevazione, di esaltazione patria. Qui invece ne abbiamo una che è Salesiana, religiosa, ed è una celebrazione dei caduti nell'evocazione pura delle loro anime. E non si arriva a questa sublimazione che aborrisce ogni cosa terrena per concentrarsi tutta in un'ascesi spirituale, se non ci si riconduce al principio informatore della fede, e, come noi facciamo, ad una preghiera, per cui la manifestazione nostra è anzitutto un atto di umiltà ed una rievocazione virile.

« Ho detto una preghiera, e mi vado chiedendo quale delle mille e mille adunanze che si fanno oggi e che, forse, si faranno domani, che abbia per inizio una cerimonia religiosa culminante in una Comunione Eucaristica; e quali delle tante infinite innumeri celebrazioni avrà per noi acquistato tanta potenza da rasserenare in un contatto più intimo le anime nostre ancor chiuse e pavide in quest'involucro di carne, con le anime che nel loro entusiasmo si sono librate oltre la vita ed oltre la morte per amor della patria, se non la nostra fatta nell'ambito salesiano dove sentiamo di cominciare bene ogni cosa andando al Banchetto Eucaristico?

« Dov'è un'altra riunione in cui, come nella nostra, andiamo cercando l'umiltà che non ci permette di andare altezzosi, tonitruante, con le inutili bardature di tutte le luccicanti divise, ingemmati di tutte le decorazioni, ma che così, spogli, ridotti alla nostra povera umanità, pieghiamo il ginocchio avanti ai voleri della Provvidenza che gli uni toglie e gli altri lascia, e gli altri fa di un dovere seguaci, sicchè lasciando da quest'esordio i misteri della vita, siamo guidati dalla sapienza inconoscibile d'Iddio?

***In unione di spiriti***

« Amici miei, e dov'è quest'unione intima di spirito? Tutto ciò che è rivista, che fa moltitudine chiassosa è dispersione delle forze, è eccitamento pari a quello che dànno certe droghe cui succede lassitudine ed amarezza. Stato d'animo ben diverso da quello che si viene formando da noi nella contenuta cerchia di un istituto, dove ci si istilla il dovere, dove ci si insegna la religione della vita per cui si cammina in tutti i luoghi e in tutti i tempi nel solco sempre nuovo che il Santo Don Bosco ha aperto e mai chiuso.

« E chi ci dà questa singolare prerogativa di sentirci oggi, in un momento di disorientamento, d'ingiusto oblio e di disconoscimento d'ogni valore e benemerenza del passato, uniti e fratelli, vicini ugualmente a tutti i Caduti senza distinzione tra coloro che caddero nella vittoria e coloro che caddero nella sconfitta?

« A Vittorio Veneto era andata bene, e allora tutti eroi, e allora bronzi, vessilli, cortei e canti e, ad ogni caduto, una madre onorata. Ora è andata male e allora recriminazioni, lamenti, infamie, dimenticanze, distruzione e rimozione di ogni ricordo sinanco nei cimiteri, come se la sconfitta fosse stata una colpa, come se i traditori fossero i morti al posto dei vivi, come se questi che mutan gabbana tempestivamente col mutar del vento politico, non fosser loro i rinnegati e gli spergiuri che, accampati sulla terra insanguinata, ora sono i vindici facili e codardi che esaltano la viltà e mortificano il valore. A noi questa differenza non viene di farla, perchè noi adoriamo non le ragioni esteriori della vita, ma le ragioni interiori dell'anima, dell'atto in sè, emanazione spirituale, qualunque sia il suo esito, corona di rose o corona di spine.

*(Continua).*

## ATTENZIONE!

### Ex Allievi Oratorio Casa Madre - Torino

Domenica 2 febbraio: Festa di S. Giovanni Bosco: Ore 9: Messa nella Cappella Pinardi. — Ore 9,40: Colazione. — Ore 10: Commemorazione solenne. Oratore: Avv. Umberto Zaccone.

*Nessuno manchi!*

# La Strenna del Successore di Don Bosco

## per l'anno 1947

### *La parola del Presidente Internazionale*

*Il capodanno — che è sempre una giornata di salutari meditazioni, nelle quali si intrecciano, alternandosi, ricordi e presagi, rimpianti e speranze, intimi rimproveri e rifiorenti propositi, sorge nel* 1947 *in un'atmosfera fredda e fosca, che fa penetrare nei cuori un senso di apprensione, di ansia e quasi di scoramento.*

*Il* 1946 *è stato un anno pieno di disillusioni. Quando è spuntato, dopo un settennio di rovine e di sangue, era in tutti la speranza che sarebbe stato l'inizio di un'éra di giustizia e di pace; il messaggero di una prossima riconciliazione e di rinnovata fratellanza fra i popoli; il principio di un riassestamento generale; il nunzio di una non lontana cessazione di quello stato di penuria, di miserie, di disastri di ogni genere, da cui era oppressa la maggior parte della umanità.*

*Invece le accarezzate previsioni sono state deluse e mai come negli ultimi dodici mesi è apparsa, nella più cruda evidenza, la realtà delle funeste rivalità, e delle inconciliabili cupidigie che lacerano le nazioni; mai si è rivelato più lontano l'avvento di una vera pace; mai si è sentito più rinsaldato sui popoli il fardello degli stenti.*

*L'anno* 1947 *raccoglie così dal suo antecessore una ben triste eredità di incombenti calamità, di cui tanto più acerba ed angosciosa sentiamo la minaccia, quanto più si prevedono protratte le già troppo lunghe sofferenze finora sopportate.*

*Con quale animo ciascuno deve prepararsi a vivere nell'atmosfera avvelenata in cui siamo immersi?*

*Su quale sentiero è spediente avviarci per assolvere degnamente i nostri doveri individuali, familiari e sociali? Verso quale sicura meta deve tenersi rivolto il nostro sguardo in quest'ora di disorientamento e di confusione?*

*La risposta a questi quesiti che travagliano le nostre coscienze, e la direttiva per un chiaro e sicuro orientamento della nostra vita, ci viene provvidenzialmente data dalla strenna che il Veneratissimo Rettor Maggiore con presago pensiero, con paterna sollecitudine e con alta saggezza, presenta alle Famiglie Salesiane per l'anno che s'inizia. — Eccone il testo:*

**"SIAMO FORTI**
**NEL VINCERE LE PASSIONI;**
**NEL SUPERARE LE PROVE;**
**NEL CONQUISTARE ANIME A DIO„.**

*In queste poche frasi, meditate con attento studio, noi ex allievi troveremo compendiati e organicamente inquadrati in un mirabile disegno, degno di un esperto sacerdote, guida e maestro di una delle più operanti milizie della Chiesa cattolica, tutti gli elementi necessari per stabilire la nostra linea di condotta, sul terreno spirituale e su quello pratico, per il nuovo anno, e cioè: la realistica visione del momento in cui Dio ci ha chiamato a vivere ed a lavorare; le difficoltà che ci attendono; le cause dei mali che ci affliggono; la natura delle vittorie a cui dobbiamo tendere; le supreme mete a cui dobbiamo indirizzare le nostre attività; il mezzo infallibile per raggiungere il fine che ci è prefisso.*

*Il beneamato Superiore non ci nasconde, anzi chiaramente lo afferma, che dovremo sottostare a difficili prove. Quali saranno? Quali nuove complicazioni sorgeranno intorno a noi? Quali nuovi sacrifici ci saranno imposti dalle circostanze? Per quali angustie dovremo passare? Quali nuove ansie e pene dovremo sopportare?*

*Nella strenna non è detto. E' il segreto di Dio. Ma il Padre e il Maestro ci dice, che quali che possano essere le prove, questo sarà il nostro dovere, questo*

*deve essere il nostro proposito; sostenerle, superarle con animo intrepido, tenendo presente che la sfiducia, lo scoramento e, peggio, la ribellione, non possono, non debbono trovare posto nell'animo di un cristiano conscio che la paternità misericordiosa è l'attributo essenziale di Dio onnipotente; non possono, non debbono allignare in un cuore educato allo spirito di D. Bosco, che è spirito di incrollabile, prudente ottimismo.*

*Il vero cristiano, il vero salesiano non si accascia, non fugge all'urto delle avversità, ma, fidente nella protezione di Maria Ausiliatrice, pur sotto l'imperversare dei contrari eventi, sta fermo in piedi e non cessa di lottare per prevenire i colpi mortali e disarmare e vincere la violenza degli assalti contrari.*

*Il Successore di Don Bosco ci insegna poi ad individuare la natura e la causa dei mali che ci sovrastano.*

*Le vicende appariscenti alle quali i superficiali sogliono attribuire le calamità sociali — guerre comprese — non sono che effetti esteriori di latenti cause profonde, di natura spirituale.*

*Tutti i disordini, tutti i contrasti, tutte le lotte che sconvolgono il mondo derivano dalle male passioni individuali e collettive che dominano, sfrenate, la società.*

*E' forse necessario indugiarsi a dimostrare questo assioma? Chi non ne vede solare la verità?*

### *Forti nel vincere le passioni*

*Come il combattere, frenare e vincere le nostre personali passioni è l'infallibile mezzo di assicurare alle nostre famiglie la rassegnazione e la serenità, risanando in ogni famiglia una delle cellule sociali, così l'adoperarsi efficacemente ad arginare ed a vincere la travolgente torbida corrente delle passioni collettive è il più prezioso e valido contributo che ciascuno possa dare al ritorno dell'ordine e della pace sociale.*

*Come premessa e condizione della vittoria sulle passioni l'amatissimo Sig. D. Ricaldone ci rivolge questa fondamentale esortazione: siamo forti. La vittoria non arride ai deboli, ai fiacchi, ai neghittosi, ai pusillanimi. Se vogliamo vincere, o carissimi fratelli ex allievi, è indispensabile sforzarci di acquistare la virtù della fortezza, che va impetrata dall'alto — poichè questa virtù è uno dei doni dello Spirito Santo — e che va coltivata con il filiale studio degli esempi del nostro Santo Maestro e Padre, D. Bosco.*

*Nel memorando sogno, in cui a Giovannino Bosco, all'età di nove anni, venne rivelata la sua futura missione, la Vergine Santissima, nell'additargli il campo in cui avrebbe dovuto intraprendere il suo lavoro per la salvezza della gioventù, gli comandava: renditi umile e* forte...

### *Forti nel superare le prove*

*« La virtù della fortezza risplendette in modo mirabile nel nostro Padre amantissimo, che, con indomito coraggio, mai disgiunto dalla prudenza, seppe superare difficoltà che parevano insormontabili e perseverare tenacemente fino a raggiungere la méta indicatagli dalla Divina Provvidenza.*

*« E' giusto che noi, suoi figli, in queste ore di prova, che si prolungano oltre ogni previsione, ci mostriamo, come Lui, forti e robusti, perchè solo ai vigorosi e tenaci è riservato il trionfo ». Così esortava il Ven. Rettor Maggiore, in una conferenza ai suoi Figli, nell'illustrarne l'episodio.*

### *Forti nel conquistare anime a Dio*

*In queste parole il beneamato Sig. Rettor Maggiore, accennando alla méta indicata dalla Divina Provvidenza a D. Bosco (méta che D. Bosco stesso riassunse nel suo luminoso motto: « da mihi animas, coetera tolle ») viene anche a precisare a noi il fine supremo per il quale, con fortezza, dobbiamo lavorare per vincere le passioni e superare le prove. Il fine è: conquistare anime a Dio. Ecco la conclusione ultima della nostra Strenna.*

*La conquista delle anime che è stato l'ideale di D. Bosco, non può non essere l'ideale anche dei suoi figli e cioè anche di noi ex allievi, che « figli » siamo stati da Lui stesso riconosciuti e proclamati, e « figli » vogliamo essere per nostro deliberato proposito.*

*Il veneratissimo Sig. D. Ricaldone, nell'invitarci, nella sua strenna per il 1947, a questo nostro nobilissimo e doveroso compito, non fa che ripetere sotto altra forma quell'autorevole e caldo appello all'apostolato che già ci ha rivolto nel 1943, quando, nel dimostrarci la improrogabile necessità di adoperarsi per la ricostruzione materiale e morale del mondo sconvolto fin dalle basi, ci scriveva:*

*« Attrezzate pertanto, carissimi ex allievi, il vostro spirito con i più saldi « presidi della nostra Santa Religione e tenetevi pronti a volare ora e in seguito, « senza indugio e con totale dedizione, in soccorso di tanti poveri nostri fratelli « sofferenti e sfiduciati, perchè non sanno decidersi a liberarsi dalle tenebre del- « l'errore e dal fango del peccato. A questo compito tutti, dal Cielo, ci invita il « nostro caro padre, S. Giovanni Bosco ».*

*E sullo stesso pensiero, con insistenza, ritornava l'amatissimo Rettor Maggiore, nella sua lettera del 2 gennaio 1946, scrivendo:*

*« Gli ex allievi che ebbero la sorte di bere a larghi sorsi alle fonti della « verità hanno il dovere sociale di contribuire ad arginare l'errore, a raddrizzare « idee, a indicare orientamenti in mezzo a tanta tenebra che si addensa special- « mente sulle masse operaie. Chi ha gustato la dolcezza della vita cristiana deve « sforzarsi di condurre altri a Gesù, perchè ne riceva luce di fede, ardore di « carità, balsamo di conforto ».*

* * *

*Ecco, in chiari termini, esposta la cooperazione che il Successore di D. Bosco desidera da noi per la conquista di anime a Dio.*

*Mi è caro pensare che tutti noi, carissimi fratelli, imprimeremo nel nostro cuore indelebilmente queste esortazioni dell'autorevole e saggio Capo delle Famiglie salesiane, comprendendo che esse sono per noi anche una paterna prova di fiducia, della quale abbiamo l'obbligo di mostrarci degni.*

*Nella certezza che, valicando monti e mari, questo mio messaggio giungerà fino ai confini del mondo a tutti gli ascritti a tutte le Federazioni nostre delle 56 nazioni in cui sventola la bandiera di D. Bosco, e che sarà accolto come espressione di un impegno unanime all'affermazione concreta di quella magnifica unità di ideali, di sentimenti e di opere che deve essere gloria e forza della mondiale nostra organizzazione, desidero concludere con un cordialissimo saluto a ciascuno di voi, o carissimi fratelli ex allievi, e con i voti più fervidi, affidati alla intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, per la prosperità vostra personale e delle vostre dilette famiglie.*

*Aff.mo in San Giovanni Bosco*
ARTURO POESIO
Presidente Internazionale

## Giornata Nazionale per l'Educazione e la Scuola

Si va acutizzando ovunque il dibattito per la scuola, occasionato anche dalle decisioni che su essa dovrà prendere la Costituente.

Chi ha particolari diritti da vantare per la scuola? L'educando? la famiglia, la Chiesa? lo Stato?

Quale l'ambito preciso del diritto d'ognuno di tali soggetti?

Perchè il diffuso allarme per la difesa della scuola di Stato?

Quali i compiti supremi della scuola, di tutta la scuola, statale e non statale, per l'urgente riplasmazione dell'anima nazionale?

Quale il compito delle famiglie innanzi a una così vitale necessità?

Per illuminare tutti su tali problemi l'*Ufficio Cattolico Educazione* (UCE - Sede: via Conciliazione, 3, Roma) che è un organo dell'Azione Cattolica, ha indetta una *Giornata Nazionale per l'Educazione e la Scuola* per la settimana 19-26 gennaio.

Il disorientamento, le opinioni tendenziose e false su questioni di tanta mole e l'imperativo che ci stringe tutti verso quella scuola da cui dipende per tanta parte l'avvenire della nostra civiltà, impongono una partecipazione folta e fervida allo studio e all'azione.

Per l'avviamento della scuola secondo i nostri più alti, più italiani ideali.

I nostri ex allievi che per esperienza sanno quanto la scuola incida sull'orientamento di tutta l'esistenza e quanto la cristianità italiana oggi a essa debba richiedere per le generazioni che recano in se stesse le nostre sorti per l'avvenire, vorranno senza dubbio essere tra i primi a suscitare e a sostenere nella loro località le iniziative che per la Giornata son caldeggiate dai cattolici italiani.

Potranno a tal fine prendere contatti o colla Giunta Diocesana locale o direttamente coll'UCE di Roma.

# *INSOLENZE RIMBECCATE*

(dal vero)

Alla campagna cartacea contro il prete, segue come naturale corollario, la mancanza di rispetto, l'insulto personale al sacerdote.

Chi insulta il prete d'ordinario è o un vigliacco, o un incosciente, o un rinnegato, ad ogni modo sempre un debole! Il prete non ha il manganello nè il mitra! L'abito sacro non gli consente di ritorcere gli insulti con insulti!

Il vigliacco teme l'uomo di carattere; il rinnegato la luce sul suo passato; l'incosciente il ridicolo, la satira e il motto di spirito!

Contro la mancanza di rispetto al prete Don Bosco aveva premunito i suoi giovani: « Dovunque trovate un sacerdote, salutatelo cortesemente, senza rispetto umano! ». Ecco un'arma utilissima ed efficace... un atto di coraggio cristiano e virile, una riparazione alla bestemmia.

Alcune esemplificazioni autentiche e vere basteranno per chiarire il pensiero più che una lunga dissertazione.

Sale un sacerdote sul tram. Alcuni individui sogghignano, qualcuno cerca un pezzo di ferro per combattere la iettatura. Il prete, umile, senza curarsi di loro, si fa piccolo piccolo in un angolo. E' un venerando anziano ed ha ben altro per il capo... Non sfugge la scena disgustosa a un distinto militare, in divisa - colonnello di artiglieria - che è seduto nei primi posti. Si alza con deferente rispetto, si toglie il kepì e baciando affettuosamente la mano al Sacerdote dice: « S'accomodi Reverendo, lei è salesiano e io sono un ex allievo di D. Bosco!! ». I quattro mascalzoni mutarono subito di atteggiamento facendo finta di parlar d'altro! Tableau!

Un sacerdote vede che cade per terra la borsa di un operaio. S'inchina gentilmente per alzarla... L'uomo s'insolentisce e grida: « Lascia stare! Passa via! » « Volevo evitarvi la fatica! ». « Non voglio nulla dal prete! Io, vi odio! ». Ed il sacerdote dolcemente e fissandolo negli occhi: « Ed io vi amo! ». « Bravo, Reverendo! » dissero in coro i presenti. « Sia lodato Gesù Cristo! », disse un piccolo oratoriano.

Un prete entra in un reparto di apprendisti disegnatori di una grande azienda. S'accorge subito dell'ambiente ostile. Solo due o tre coraggiosi, vincendo il rispetto umano, gli si avvicinano mentre gli altri formando un crocchio cominciano a scandire: « *Quà! quà!* » Il sacerdote senza scomporsi si dirige allora verso il gruppo ostile: « Mi avete chiamato? » dice.

— Noi? No!

— Eppure ho sentito che dicevate « *quà! quà!* e sono venuto *qua* precisamente... ». Incomincia a parlare scherzevolmente e dopo pochi minuti è ascoltato da tutti, prima con stupore e diffidenza, e poi, a poco a poco, con interesse e simpatia.

Don Piscetta di santa memoria era celebre per le sue battute improvvise e opportune. Passando per il corso Regina a Torino, lui piccolo di statura quanto grande d'intelligenza, sentì qualcuno gridargli: « Abbasso il prete! Abbasso il prete! ». Si volta e sorridente dice: « Più basso di così!? ».

Salì una volta sul tram con i suoi immancabili zoccoli. Due signorine, per modo di dire, credettero fare dello spirito a spese del prete mingherlino e campagnolo, dissero in piemontese: « Ecco, el vacchè! (Il vaccaro!) ». E D. Piscetta senza scomporsi: « Duvv'à iè l'vacchè ai sun le vache...!!! (Dove c'è il vaccaro vi sono anche le vacche...) ».

Non sempre bastano i modi cortesi. Fortunati coloro che hanno pronta l'intelligenza e sciolta la lingua e soprattutto sanno cogliere il lato debole dell'insolente! Una burla, una satira, un'ironia, un sarcasmo, valgono più che un pugno nell'occhio.

Dovevano scendere i passeggeri dal treno Roma-Parigi. La prima carrozza era il Wagon Lits. I passeggeri delle ultime vetture volevano portarsi in testa per scendere tra i primi. Per forza, data la calca, s'infilarono nello stretto corridoio della vettura dormitorio parecchi passeggeri, tra i quali un Reverendo, seguito da un noto avvocato ex allievo. Gli scompartimenti del « *Wagon Lits* » erano semi-aperti. Alcuni beati viaggiatori ancora intenti a vestirsi chiacchieravano forte. Uno di loro, seduto sul letto alto, s'infilava le calze. Quando vide passare il sacerdote, volle fare dello spirito alle spese del povero prete e in cattivo francese disse: « Maitre corbeaux, sur un arbre perchè... Corbeaux! » con evidente allusione al Reverendo, s'udirono le risatine dei compagni. Ma l'avvocato, che aveva sentito il frizzo irriverente, spalancò la porta, e vedendo il piede nudo dondolante dell'insolente che lo guardava con una calza in mano disse: « Faite attentions a ne pas laisser tomber

votre frommage!!!». Fu tale la sorpresa che il disgraziato rimase di stucco e i compagni a sbellicarsi dal ridere per l'opportuna risposta! Non si aspettava di certo la stoccata a fondo.

Nella sala d'aspetto d'una stazione vi erano alcuni sacerdoti, qualche suora e molti viaggiatori attorno alla stufa. Un individuo dalla parlantina sciolta che denotava la sua origine toscana, parlava e sparlava di religione, di preti e di monache. Condiva il suo dire con espressioni plateali... Quando dal campo delle irriverenze al Clero, passò alle bestemmie innominabili, oscene, un bravo ex allievo piemontese, che non voleva inasprire l'energumeno per non provocare una scena disgustosa dinanzi alle religiose, ebbe un lampo d'ispirazione.

— Scusi signore — disse — lei è toscano?

— Sono stato a Firenze.

— Vuole che facciamo una scommessa? A chi di noi due parla meglio l'italiano!

— Lei?!! accetto senz'altro!! Vediamo le condizioni!

— E' molto semplice! I signori viaggiatori saranno testimoni di chi noi due dice meglio la frase: « Io non mangio pane! ». La giuria deciderà e il perdente pagherà da bere a tutti!

— Accetto!

— Bene, incominci lei, dica pure spiccatamente e in buon italiano la frase proposta.

Il sedicente in atteggiamento spavaldo, con le mani ai fianchi, mentre tutti i presenti silenziosi aspettavano la fine della singolare tenzone, scandì: « *Io-non-man-gio-pa-ne* » e diede uno sguardo di trionfatore sopra il gruppo...

— Bene — disse l'avvocato — Se non si sente di mangiare pane, mangi e rimangi tutte le sconcezze che ha detto contro Dio e i Santi! Fu tale lo schiamazzo dei presenti e i « bravo! bene! » spontanei che il bestemmiatore deriso, si dileguò, giurando chissà quali oscure vendette contro il difensore del buon costume.

Ci auguriamo che oggi come ieri, qualche insolente abbia a dire come quel deputato miscredente che aveva iniziata una campagna di diffamazione contro un sacerdote e si vide messo alla berlina da un compatto numero di ex allievi: « Se avessi saputo che dietro quel prete, c'era Don Bosco, non mi sarei messo in simili faccende ».

Voglia qualche lettore cooperare mandando a « *Voci Fraterne* » suggerimenti e simili che possano servire a suscitare una gara tra i crociati della religione e dei valorosi difensori dei ministri di Dio.

G. GIORDANI.

# PREGHIERA A GESÙ SIGNORE

**sgorgata dal cuore di un ex Allievo in occasione del S. Natale**

Concedici, Gesù Signore, di amare Te, di vivere per Te, di cercare Te, di trovare Te, poichè Tu sei la nostra letizia, Tu la nostra certezza, Tu il nostro sommo e unico bene.

Concedici, Gesù Signore, un profondo e sincero desiderio di onorare Te, di servire Te, di essere fedeli a Te; fà che la Tua volontà ci sia manifesta, e che la nostra si addormenti nella Tua.

Concedici, Gesù Signore, di intendere la nostra pochezza, di conoscere i nostri difetti, affinchè animati da sincera compunzione ci sia possibile accogliere docilmente le contrarietà e le avversità, tollerare chi ci angustia, amare chi ci perseguita a causa del Tuo nome.

Concedici, Gesù Signore, il Tuo aiuto affinchè non ci inganni il mondo, non ci trascini a tradirTi l'eccessivo desiderio di piaceri, non ci conducano nelle tenebre le lusinghe degli uomini.

Concedici, Gesù Signore, quanto ci occorre per sostentare il corpo, e preservarci dal pericolo di troppo desiderare le cose terrene, affinchè non abbiamo ad essere privati della libertà interiore.

Concedici, Gesù Signore, di essere sempre tranquilli e diligenti nelle nostre occupazioni, di non essere mai preoccupati per l'avvenire, ma di abbandonare ogni nostra sollecitudine a Te, nella certezza del Tuo aiuto costante.

Concedici, Gesù Signore, di parlare di Te tra di noi, di amarci amandoTi, e di sentire affetto filiale per i nostri Superiori che ci guidano a Te, sulle orme del servo Tuo Don Bosco.

*Tutti gli ex allievi*
*tramite uno di loro.*

# PERDONARE E MORIRE

Dopo che il Golgota si è imporporato del sangue divino, quante morti, umanamente raccapriccianti, divengono serene ammonitrici e sorgenti di luce e di forza. Quante giovani vite s'innalzano a vessillo proprio allora che sono stroncate.

E' la parola di Gesù che si avvera. Il grano di frumento, morendo nel terreno, rinasce apportando gran frutto. Certe vite sono proprio quel grano: soltanto l'interramento le può moltiplicare, palesando le energie di bene che v'erano come latenti.

La scelta del momento della morte è dono di Dio, perchè da allora comincia la vera vita, con quel battesimo dell'eternità. Egli solo sa quale significato deve avere ciascuno dei « Suoi » nel poema della Sua vita mistica lungo i secoli. Alcuni parlano mentre camminano faticando nel viaggio terreno; altri parlano soltanto quando sono giunti alla Patria, vivi nei loro ricordi.

Per questo la morte è la miglior cattedra della vita, perchè ha ormai il suggello dell'indefettibilità. E Iddio si compiace, nei nostri tempi più che in altri, di dire il suo « Basta! » e suggellare in quel modo tante giovanili esistenze, svelandone improvvisamente le nascoste bellezze ed elevandole ad ammaestramento di molti. Attorno a quelle bare è tutto il fascino della giovinezza, più irresistibile nel rimpianto della repentina, ma non immatura scomparsa.

**Bruno Giammario,**

bello, aitante, fremente di vita e di gaiezza come una primavera erompente, a vent'anni appena iniziati, morendo, ha lasciato il più alto insegnamento della sua breve giornata. Per lui l'aurora eterna spuntò in una fredda mattina di gennaio, da oltre un muro di cimitero, contro il quale si sarebbero avventati i proiettili intrisi del suo sangue. Ma egli la riconobbe per la vera aurora, aspettata con anelito, e la salutò gioioso, senza rimpianti per quanto lasciava quaggiù, dando egli stesso la voce a quelli che avrebbero spezzato il legame, che solo poteva trattenerlo dal librare il volo da questa bassura, crivellandone il corpo di palle.

Egli la conosceva la morte. S'era abituato a salutarla « Buona Morte », in un giorno più bello fra gli altri, ogni mese, quando, frequentando l'Oratorio di Don Bosco a Belluno, vi faceva mensilmente esercizio e prova di ben morire, assaporando tutta la dolcezza e tutta la forza di quell'atto, che, invece di sconcertare con vane paure, riempiva l'anima di una pace profonda, e dava lena per riprendere con maggior coscienza di sè e della propria grandezza e responsabilità, il cammino della vita verso la meta celeste.

Chissà quante volte allora avrà sentito ripetere la semplice e profonda sentenza di Don Bosco: « In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone ». Egli stava dunque per fare la sua raccolta, in quella gelida mattina di gennaio, irradiato nell'anima da un sole che non soffre nebbie. E rivedeva i suoi covoni pieni davanti a sè. Presto sarebbero riposti nei granai eterni « ove ladro non ruba, nè tarlo corrode ». Com'erano dolci al cuore in quel momento i sacrifici che gli era costata la virtù, le rinunzie, le violenze che s'era imposto per tendere alle stelle che tanto amava, perchè gli ricordavano la Patria vera. Egli sentiva in quel momento tutta la indicibile poesia della messe, e volle accrescerla ancora, compiendo le supreme gesta di cristiano integro e convinto: *perdonare e donare*. Perdonare è comando divino, ed è sublime eroismo quando l'offesa non è ancora consumata. Ed egli perdonò di cuore, spontaneamente a coloro che gli spianavano contro l'arma micidiale. E per dir loro tutta la sincerità del perdono volle donare quanto ancora possedeva. Non era la morte che gli infliggevano un beneficio? Così pensava, e volle contraccambiarlo. Forse nell'anima gli echeggiava la massima del Signore, conservataci da San Paolo: « C'è più gioia nel dare che nel ricevere ».

**In cammino verso l'ascesa**

Aveva trascorso felice l'adolescenza, tra l'affetto della famiglia, specie del padre che l'aveva particolarmente caro. Da Cividale del Friuli, ov'era nato l'11 dicembre 1925, era passato a Trento, Trieste, Belluno e La Spezia. A Belluno dal 1936 al 40 aveva frequentato l'Oratorio Salesiano, attaccatissimo al suo giovane direttore spirituale, del quale tanto apprezzava la gioviale cordialità.

Perduta la casa nel bombardamento del 19 aprile 1943 su La Spezia, passò prima a Mondovì, e poi tornò a Cividale. Nel maggio del 44, per seguire l'impulso dei suoi sentimenti e per sottrarsi a forzati reclutamenti, passò a Belluno arruolandosi per la liberazione della patria amata. Diede prove di valore e di audacia ottenendo presto il comando di un manipolo di valorosi che inflisse gravi smacchi al nemico nella guerriglia dell'altipiano.

Quando poteva continuava a frequentare l'Oratorio Salesiano, ove sentiva d'essere a suo agio in quel clima spirituale creato dalla amorevolezza e dalla pietà; e vi si preparava al diploma di ragioniere. La sua bontà, socievolezza ed onestà scrupolosa, ed il suo spirito profondamente religioso, gli cattivavano la benevolenza di tutti e lo maturavano per i disegni di Dio.

Questi lo condussero al sacrificio supremo, (premio per lui, monito per noi) fulmineamente.

Arrestato la sera del 26 gennaio 1945 mentre compiva una delicata commissione per incarico del suo Comando, e trovato in possesso di una rivoltella, fu condannato alla fucilazione. La mattina seguente, il Sacerdote chiamato per assisterlo, lo trovò che dormiva tranquillamente. Svegliato, capì, ma chiese con calma: « Dunque mi uccidono? ». Negatogli ogni ricorso, ogni difesa, rispondeva sempre ringraziando, con un contegno signorile, superiore, e non mostrando alcun risentimento verso quelli che lo trattavano non sempre con bontà. Ricevette con pietà edificante gli ultimi Sacramenti, pregando a lungo. Poi scrisse al padre così:

« *Babbo carissimo, queste sono le ultime parole di tuo figlio Bruno. Con la presente sarà allegata una copia del mio interrogatorio. Per mamma, dille che compio un lungo viaggio con l'animo tranquillo. Bacia per me i miei fratelli Sergio e Nino, bacia la mamma. Un bacio a te caro Babbo. Tuo Bruno.*

P. S. *Ho ricevuto la S. Comunione che mi porterà a vita migliore* ».

Alle ore 5,30 fu messo in un camion con il plotone di esecuzione ed il sacerdote al fianco. Recitava il Credo, ripetendolo con insistenza, perchè in esso trovava il pascolo per quegli ultimi istanti; e poi guardava le stelle. « Guardo le stelle. Fin da piccolo, quando le cose mi andavano male, guardavo le stelle e ne restavo confortato ». Sempre in alto la sua meta...

### Sul luogo dove è caduto F. Baracca

Giunti al Cimitero di Ciano di Crocetta del Montello chiese il favore di stringere la mano al Comandante il plotone di esecuzione. Poi disse: « Non ho nulla da dare a questi giovani che eseguiranno la sentenza. Se accettano come segno di riconoscenza questo soprabito... ». Ma il sacerdote lo ebbe con la giacca per i poveri.

Si portò alla sedia per essere fucilato alla schiena, vicino ai cancelli dalla parte esterna del muro di cinta del cimitero. E disse ai giovani: « All'ordine sparate senza pentimenti; fate il vostro dovere. Aspettate ancora un poco che dico l'ultima preghiera ». E recitò l'atto di dolore distintamente mentre il sacerdote gli impartiva l'assoluzione. Poi diede l'ordine, come aveva ottenuto. Dopo la prima scarica, ripiegandosi in avanti sulla sedia, ricevette l'Estrema Unzione in fronte. Colpito di nuovo, si riversò a terra ancor vivo pronunciando distintamente: « Gesù mio, misericordia! ». Gli fu sparato una terza volta, ed un sottufficiale lo colpì con la rivoltella al fianco destro. « Così morì questo giovane di bontà eccezionale. Non ebbe una sola parola che manifestasse non già odio, ma il più piccolo risentimento », scrisse il sacerdote che lo confortò a Dio.

Mentre il suo giovane corpo gagliardo si abbatteva a terra stroncato, l'anima spiccava il volo per l'abbraccio eterno con Gesù, amato ed imitato in vita ed in morte sino all'eroismo. Lì presso si ergeva il Montello sacro, ai riverberi nevosi del Grappa, di fronte al Piave ove si poteva scorgere il Cippo che la Patria aveva eretto alla memoria di Francesco Baracca, nel luogo ove cadde, nell'altra guerra, per la libertà d'Italia, quell'altro generoso figlio dello spirito di San Giovanni Bosco. Anche Bruno fu come lui proposto per la medaglia d'oro al valor militare.

### E il tronco reciso rifiorì

Egli « è diventato il vero angelo tutelare della sua famiglia, dove ora si vive veramente la vita cristiana anche dal papà » al quale l'esempio e il ricordo del figlio rinverdì la fede dà tanti anni avvizzita. Ai giovani egli servì di richiamo col profumo dei suoi fiori immarcescibili di candore e di bontà. A tutta la gente della plaga divenne meta di itinerari spirituali, perchè il profondo intuito popolare capì che quell'eroismo era maturato negli anni e nel silenzio dei contatti con Dio.

Tolto dal camposanto di Ciano di Crocetta, riposa ora in quello di Belluno tra i suoi compagni d'arme che lo precedettero nel sentiero del sacrificio. Egli, lassù, fu l'ultima vittima.

L'insegnamento molteplice della sua bella vita trapiantata in cielo è così condensato da suo padre: « *Nessuna rivendicazione del sangue di mio Figlio. Esso fu sparso erroneamente e non si può riparare con un nuovo errore* ». Tanto ha potuto il suo generoso perdono. Ma egli sentiva forte il: « *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori* ».

La sua vita e morte siano fiaccola, vessillo, sprone.

D. MEDICA

## *FILODRAMMATICA*

**Bagnolo Piem.**

La domenica 10 novembre la filodrammatica degli ex allievi di Bagnolo ha iniziato la sua serie di recite con la nota commedia « Il bastone dello zio », nel pomeriggio per l'Istituto e alla sera per la popolazione: inizio di buon augurio, che fa presagire un fulgido avvenire.

**Segnalazione:**

Le Unioni che hanno la filodrammatica incipiente, desiderano che la *colonna del filodrammatico* non abbia mai a mancare, per attingere da essa le esperienze di esperte compagnie.

## *FELICITAZIONI*

**Nuptialia:**

Sig. Paolo Rubatto e la Sig.na Nella Miglio.
Geom. Sergio Arlaud e Sig.na Carmen Borello.
Dott. Bruno Pagnacco e Prof.ssa Giulia Zannini.
Sig. Gaetano Germano e Sig.na Natalina Gianetto.

**Lauree:**

L'ex allievo di Sondrio Emilio Berbenni ha conseguito presso l'Università di Pavia — a pieni voti con lode — la laurea in medicina e chimica.

Il Presidente dell'Unione di Roma « Pio XI », signor Rotellini, ha conseguito il diploma di Ragioniere.

# IL XXV° DI MESSA

## D. SERAFINO ANLERO

La festa avrà carattere squisitamente e solamente religioso e il paese vi parteciperà nella preghiera e nel raccoglimento intorno all'altare. Gli ex allievi nel porgere i loro auguri al Sacerdote che trascorse sua giovinezza studiosa nell'Oratorio, desiderano di vederlo salire anche all'altare dell'Ausiliatrice.

Venticinque anni di ministero, undici anni di parrocchia, migliaia di S. Messe sono, nel registro della sua partita, cifre ricche di tesori e cariche di responsabilità.

Se per Don Anlero noi potessimo compiere la rassegna di tutto il bene compiuto, di tutto il suo sforzo per corrispondere alla grazia, noi avremmo un bel quadro, pieno di luci e di ombre, di soffi caldi e di ventate gelide, di larghi respiri e di strette angoscie, di canti esultanti e di elegie profonde.

Don Anlero nasconde sotto le apparenze a volte ispide e dure, una generosità, una bontà, una sopportazione superiore, una accessibilità e adattabilità ai diversi caratteri e alle diverse situazioni che sorprende e commuove, sicchè non meraviglia ch'egli abbia finalmente superato tante lotte, tante odiosità, tante incomprensioni per cui ormai il paese, nella quasi totalità, è con lui avviato alle più feconde e sicure realizzazioni religiose.

Come il suo ottimo predecessore, egli può sembrare un po' estraneo al paese, perchè non accede facilmente a tutte le famiglie, a tutti gli inviti, non è intento alle amicizie, alle compagnie, alle conversazioni oltre la soglia della canonica e della chiesa; ma, al contrario, alla sua chiesa e alla sua casa invita tutti, accogliente e buono, con frequenza ed intensità, ma moltiplica le occasioni per la vita eucaristica, per le istruzioni, per i catechismi, per le predicazioni e missioni, ove si prodiga, ove non predica sè stesso, ove le parole di apostoli erompono dal cuore e vanno diritte a saettare e a sconvolgere i cuori.

L'abbiamo avvicinato nelle ore più tristi, durante umiliazioni ed angoscie gravissime, e l'abbiamo trovato sempre rassegnato e forte, conciliante e buono, caritatevole, perdonante e generoso; con quella generosità valorosa del cuore che si dona, con quella prepotenza dell'amore che ha sete di anime e vorrebbe intendersi con tutti, farsi sentire da tutti i lontani, i ritrosi, i ribellanti i quali, forse, sparlano di lui — come sparlavano prima dell'altro parroco — perchè il prete, anche quando non è un santo, è sempre rimprovero per i viziosi, i predoni e i rinnegati che hanno venduto per l'oro monetato e per la facile gloria tutti i valori morali, la fede, l'onestà, l'onore.

Così, con questo stesso zelo, il parroco si adopera nel ministero sacramentale, intento alla circolazione della grazia che origina dalla Croce per purificare, elevare e fortificare le anime.

Così nella preghiera e nel raccoglimento della chiesetta da lui restaurata, abbellita, arricchita con lavoro che farà epoca per l'onore e per la pietà dei fedeli, nella chiesetta, dopo la feconda e salutare missione dettata dal salesiano Don Luigi Ricaldone, egli compie il suo Giubileo d'argento sacerdotale.

Gli ex allievi della Casa Madre che hanno comune con lui l'educazione religiosa, oratoriana e salesiana, che scorgono in lui tuttavia fervido e sincero l'amore a D. Bosco ed all'opera sua, vogliono essere presenti anch'essi. Essi vogliono cantare, vicino alle anime viventi e vibranti dei Vinchiesi, il cantico del ringraziamento, che è ancora il cantico di D. Bosco, di tutti gli ex allievi sacerdoti segnati, come lui, del suo spirito, intenti, come lui, a seminare, a raccogliere le spighe e a colmare i granai: spighe d'anime e granai di cuori pronti al pane civile della vita, pronte alle Ostie sacre degli altari; gli ex allievi vogliono esultare anch'essi con tutti i fedeli nei quali sanno esser dolce e duratura l'orma del pastore venuto a incidere nelle anime il segno ed il sogno salvatore del Padre, del Maestro, del Santo, di Don Bosco.

ALLELUJA!

D. STEFANO PAVESE

# Festa dell'Immacolata

### Varazze

La festa dell'Immacolata fu preceduta da un triduo di preparazione che sfociò, nel giorno della festa, nel consolante frutto di una edificante Comunione generale.

Alla sera la Compagnia Filodrammatica offrì a tutti gli ex allievi un trattenimento accademico in onore di Maria SS. Immacolata.

Gli ex allievi convenuti si accordarono di effettuare, nella prossima primavera, una gita collettiva in un paese alpino portandovi un quadro di Don Bosco, auspicio delle Sue benedizioni.

Gli ex allievi di Varazze residenti nella riviera sono pregati di prendere atto di questa iniziativa e di prepararsi a rafforzare i... polpacci.

### Cuneo

Domenica, festa di Maria SS. Immacolata, gli ex allievi di Cuneo si raccolsero tutti nella casa di Don Bosco per dare il benvenuto al loro nuovo Assistente Ecclesiastico Don Francesco Rossi.

Alla sera, nel teatrino, il Presidente, Avv. Andreis, parlò sul tema: « Santità di Mamme », rievocando l'eroismo ed il nobile cuore di Mamma Margherita nel seguire Don Bosco a Valdocco.

Gli ex allievi interpretarono brillantemente « La Madonna dei poveri » di D. R. Ugucciono.

# Don GEROLAMO LUZI non è più

Gli ex allievi della Casa Madre e con essi gli ex allievi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di amarlo apprenderanno la notizia con dolore immenso.

Don Luzi venne all'Oratorio e fu tra noi, nei nostri convegni mensili, dal Settembre 1945 al Marzo 1946.

Bastarono questi brevi contatti perchè profondi e ardenti restassero per lui nel cuore di tutti la simpatia, l'affetto e l'ammirazione.

Don Luzi divenne allora l'Oratore preferito. La sua parola conquistava subito l'uditorio e faceva vibrare dentro di noi, come in risonanza, un'armonia di carità e di bontà che creava nel clima nostro sociale e religioso lo stimolo e l'incitamento alla decisa realizzazione di quell'idea e di quel programma cristiano che egli, da par suo, svolgeva nelle sue mirabili conferenze.

Nell'ora della vigilia e in preparazione dei doveri di oggi Don Luzi divenne per noi un elemento di esaltazione, un suscitatore di energia, un animatore del diuturno sogno e della balenante speranza.

Per questo la sua scomparsa nella vigoria dei suoi 42 anni è anche per gli ex allievi un vuoto incolmabile, un lutto della Grande Famiglia, uno schianto di cuore, e, in questi momenti specialmente, un'amarezza indicibile per la privazione della sua presenza, della sua parola che si irradiava, vibrante di fede e di patria, dotta, combattiva, brillante, desiderata e applaudita sino alla commozione e al pianto, dai nostri operai, impiegati e professionisti, i quali, così animati dalla sua vita e affabilità del Sacerdote, della sua lieta, fraterna conversazione e compagnia, ammirati e regalati delle sue stesse pubblicazioni, uscivano da quei convegni mensili pionieri e combattenti, pieno il cuore e la mente della consegna ricevuta.

Altri diranno della sua figura come salesiano, come maestro e come apostolo, noi lo ricordiamo nella sua semplicità e quasi ingenuità di fanciullo, come amico e compagno, dottissimo e vicinissimo a noi, al nostro spirito, alla nostra mente, tanto da sentire e ricordare ancora quel che diceva allora, tanto da rivedere ancora l'ombra sua mite e soave che a noi ritorna per rinnovarci il monito e l'insegnamento di allora, per additarci la via con quell'occhio vivo, buono e serenamente melanconico, trasparenza di quella fiamma che ha riscaldato e illuminato tanti cuori.

S. P.

### *Particolari della sua morte*

Il caro Don Luzi si spense improvvisamente nelle prime ore della Vigilia dell'Immacolata.

Era affetto, da anni forse, da nefrite cronica che andava minando la sua robusta fibra senza che egli ne avesse sentore: anche quando il male si manifestò attraverso sintomi allarmanti, nulla faceva presagire imminente la fine.

Il valente primario della clinica, dopo di averlo tenuto alcuni giorni in osservazione, era disposto a lasciarlo ritornare in comunità per la festa della Immacolata, senonchè verso il mezzogiorno del giorno 5 la nefrite, che faceva il suo inesorabile corso, causava all'improvviso un edema polmonare con relativa discomposizione cardiaca. L'annunziarono purtroppo ben presto i prodromi della immatura fine.

L'amato Confratello passava, nel volgere breve di poche ore, dalla certezza della vita alla certezza della morte: ebbe dapprima uno scoppio di pianto; ma poi lo spirito si riprese e guardò in faccia alla dura realtà con invidiabile serenità cristiana.

Chi ebbe la sorte di stargli al fianco negli ultimi giorni della sua vita, non riesce a cancellare l'impressione profonda che suscitava in tutti la sua squisita sensibilità sacerdotale e la sua meravigliosa ricchezza interiore. Non un lamento, non un rimpianto, non l'ansia della morte, non il segreto tormento di chi si trova in faccia alle decisioni supreme: sul letto di morte l'amato confratello ha veramente dimostrato di possedere il segreto e il vigore di una spiritualità non comune.

Ad un confratello, suo collega d'insegnamento, che un giorno lo rimproverava per l'eccessivo lavoro, il buon Don Luzi col suo caratteristico sorriso bonario rispondeva citando la frase della Messa di Pentecoste, portata ad un senso accomodatizio: « *In labore requies*: Io mi riposo lavorando ». A questo stesso confratello che pochi giorni prima del trapasso, vedendolo immobilizzato nel letto, gli rammentava a suo conforto la frase, senza esitare Don Lzui rispondeva capovolgendola: « Ed ora, purtroppo, *In requie labor!* Mi stanco di non far niente! ».

Domandò di confessarsi; volle l'Estrema Unzione e il S. Viatico; e si tenne abitualmente unito con Dio: nell'atto di ricevere il Sacramento degli infermi, scandì, dinanzi a un numeroso stuolo di Confratelli e di amici, con voce chiara e commossa: « *Il Signore mi faccia morire da buon Religioso e da buon Sacerdote, o mi faccia guarire per lavorare* ». L'abbandono alla S. Volontà di Dio fu veramente pieno ed assoluto fino all'ultimo. Ebbe la mente lucida fino alla fine: solo due ore prima della morte perdette la conoscenza ed entrò in agonia e si spegneva senza contorcimenti e senza spasimi.

Negli ultimi giorni della sua vita Don Luzi lasciò intravvedere, nella sua assoluta maturità spirituale, il segreto del suo fecondo apostolato.

# RIUNIONI MENSILI

Esercizio di Buona Morte
- Adunanze - Iniziative

### Macerata

L'Unione ex allievi ha voluto il 3 novembre far coincidere la ripresa della sua attività, dopo la parentesi estiva, con la commemorazione del Centenario dell'andata a Torino di Mamma Margherita.

Il Rev.mo Sig. Ispettore Sac. D. Luigi Colombo celebrò la Messa e rivolse parole di circostanza agli ex allievi raccolti con gli alunni interni nel Tempio di D. Bosco. Il S. Sacrificio fu offerto in suffragio dei Superiori ed ex allievi defunti.

Usciti di Chiesa, come si è soliti fare ogni mese, ultima domenica, per l'Esercizio della buona morte, gli ex allievi si raccolsero nella loro sala, presente il Rev.mo Sig. Ispettore.

Il Segretario riassunse brevemente le attività svolte nell'anno scolastico 1945-46 e il Presidente aprì la discussione sulle proposte fatte in antecedenza e seduta stante. Si fu d'accordo: nella celebrazione di una giornata commemorativa del Sac. D. Simonetti Giovanni, Direttore dell'Istituto per oltre 24 anni; nella ripresa delle conversazioni quindicinali per i laureati, sul tema: « Il lavoro », e nella conversazione mensile sullo spirito di D. Bosco.

All'adunanza del 24 furono rinviate le discussioni sopra un programma sociale in istudio ed al quale si darà presto inizio.

### Roma (S. Cuore)

Domenica 27 ottobre malgrado il tempo poco propizio un imponente stuolo di ex allievi, nel numero di oltre cinquecento, ha risposto all'appello loro rivolto, con circolare stampata, dalla Presidenza, partecipando alla funzione mensile dell'Esercizio della Buona Morte nella cara Basilica del S. Cuore.

Ha celebrato la S. Messa S. E. il Vescovo Monsignor Guerra che al Vangelo si è mirabilmente intrattenuto sul significato della festa di Cristo Re.

Molto numeroso lo stuolo degli ex allievi che alla balaustra ha ricevuto dalle mani del Celebrante e di un altro Sacerdote la S. Comunione.

Il Sig. Direttore aveva raccomandato durante la S. Messa di suffragare con le preghiere l'anima eletta del Salesiano Don Michelangelo Rubino passato a miglior vita la sera precedente ed il Santo Rosario venne recitato con questa speciale intenzione.

Alla fine del S. Sacrificio è seguita come di consueto la Benedizione Eucaristica.

Tutti gli intervenuti tranne quelli dovutisi allontanare per ragioni di lavoro e di famiglia, si sono recati nel cortile dell'Istituto per un riuscito gruppo fotografico.

Il refettorio è risultato incapace a contenere la folta massa degli ex allievi intervenuti che al tradizionale caffè salesiano hanno visto aggiungere la lieta sorpresa di un piccolo dolce.

Il Sig. Direttore, vigoroso animatore di tutte le iniziative della nostra Unione, dopo alcuni avvisi ha preannunciato il trattenimento d'eccezione che la filodrammatica degli ex allievi con la cooperazione dell'artista drammatico ex allievo del S. Cuore, Sig. G. Giacchetti, terrà sabato 16 novembre alle ore 16,30, per commemorare il Sac. Giuseppe Ulcelli, Salesiano, fondatore della Filodrammatica « S. Cuore ». La commemorazione sarà tenuta dall'ex allievo Rosato Giuseppe; seguirà la rappresentazione della brillante commedia in due atti del caro Don Ulcelli, intitolata: « Neo cavaliere ».

Il ricavato della recita sarà devoluto per iniziare la Borsa di studio intitolata a Don Ulcelli, per un Aspirante Salesiano dell'Ospizio S. Cuore.

Il riuscito convegno ha così riaperto, dopo i mesi estivi, meno attivi, il ciclo di queste belle riunioni mensili che tanto bene arrecano a tutti gli ex allievi che vi partecipano.




### Caserta

Domenica 1° dicembre l'Unione ex Allievi di Caserta ha tenuto il suo secondo ritiro mensile. Alle ore 9,30 un folto gruppo di ex allievi ha riempito la raccolta ed artistica cappellina di Maria Ausiliatrice. La funzione religiosa, e con essa l'intero ritiro, ha assunto una particolare importanza per la presenza dell'Ispettore Salesiano D. Toigo che ha celebrato la S. Messa e, nel corso della mistica funzione, ha rivolto vibranti e calde parole agli ex allievi convenuti mettendo in risalto i cardini fondamentali su cui poggia l'educazione di Don Bosco e lo spirito salesiano e come esso va potenziato e valorizzato per opporre una salda barriera alle dilaganti forze del male.

Dopo la Messa, gli ex allievi hanno partecipato ad una colazione alla quale ha presenziato D. Toigo. Al termine di essa l'ex allievo Dott. Ricciuti ha rivolto all'Ispettore il saluto riconoscente ed affettuoso dell'Unione a cui ha risposto brevemente il gradito ospite. Alle ore 11,30 nella sede dell'Unione si è tenuta l'assemblea degli ex allievi.

L'assistente Prof. D. Carrabba ha rivolto un saluto a D. Toigo e poi ha dichiarato aperta l'assemblea. Dopo varie proposte, fra cui importante quella di applicare la Messa della prima domenica del mese (giorno del ritiro) per gli ex allievi defunti, proposta approvata alla unanimità, ha preso la parola l'ex allievo Avv. Ciaramella che ha svolto con competenza il tema: « Il Purgatorio » riscuotendo il plauso dell'assemblea e dell'Ispettore che ha chiuso la bella riunione con una benedizione agli ex allievi presenti.

---


## CATECHESI

Rivista mensile per l'insegnamento della religione. Esce in doppia edizione:

CATECHESI « SCUOLE MEDIE », vuole arrecare agli Insegnanti di Religione un apporto vivo e vario e attuale. E ciò per *due vie*. La prima via:

*Dalla Cultura alla Religione.* Offre agli insegnanti di Religione, opportunamente elaborati in vista delle particolari esigenze didattiche di tale insegnamento, gli elementi che alla religione offrono: la liturgia, la sociologia, la scienza, la filosofia, l'arte e la letteratura, la pedagogia della psicologia, la storia.

La seconda via: *Didattica Catechistica*, presenta agli insegnanti: schemi di lezioni, esperienze didattiche, numeri specializzati.

Questo quadro culturale è completato da: segnalazioni bibliografiche, rilievi sulla vita della scuola, problemi d'attualità nella loro attinenza con la formazione religiosa.

ABBONAMENTO 1947: L. 150.

CATECHESI « PARROCCHIE ORATORI ». Tratta problemi urgenti: formazione dei catechisti, sussidi didattici, organizzazione catechistica, presentando a comune vantaggio idee ed esperienze di chi ha vissuto la vita della parrocchia e dell'oratorio.

ABBONAMENTO 1947: L. 100.

# I nostri Convegni

## PISA — 29 settembre 1946

La giornata annuale dell'ex allievo ha avuto inizio ai piedi dell'Altare con la comunione generale, *infra Missam;* dopo di che una modesta colazione rifocillò il fisico, durante la quale un oratoriano lesse un affettuoso indirizzo.

Seguì la commemorazione degli ex allievi defunti e caduti per la Patria affettuata dal Dr. Del Medico, dopo la quale si formò un imponente corteo che — con la testa la fanfara diretta dall'amico Torri — si recò per la suggestiva cerimonia della giornata, alla vicina via Mugelli.

### *Una via dedicata a D. Boschi*

Questa strada — per iniziativa degli ex allievi — è stata dedicata in onore del glorioso Sacerdote salesiano Don Gaetano Boschi il quale, nei terribili quarantacinque giorni in cui la guerra separò Pisa in due martoriate zone, non ricusò sacrifici e affrontò pericoli pur di recare conforto e aiuto a vantaggio dei suoi concittadini.

La cerimonia fu semplice, ma sentita e commovente. Parlò, da par suo, Mons. Mariani che fece rivivere la gloriosa figura di Don Boschi nella carità eroica di Sacerdote cattolico.

Il fotografo colse nel suo obiettivo i momenti più salienti della cerimonia, particolarmente quello in cui veniva scoperta una lapide marmorea a D. Boschi, e appesa una corona d'alloro fra il suono della musica e l'esultanza del popolo.

### *L'assemblea*

Sciolto il corteo, gli ex allievi si raccolsero nel salone-teatro per il convegno annuale.

Aperta la seduta con la preghiera di rito, si invitò tosto i convenuti ad un'opera di carità: recitare cioè un'orazione per la figlia dell'amico Rossi assai grave.

La riunione densa di argomenti si sviluppò secondo un ben elaborato ordine del giorno.

Il Presidente Comm. Di Martino espose la relazione annuale imperniata su questi punti:

1) Denominazione della « Via D. Boschi » e ricordo-marmoreo in cortile.

2) Ampliamento del 1° cortile dell'Oratorio e necessario acquisto dei locali adiacenti per l'apertura di scuole-convitto.

3) Colonie marine a Marina di Pisa.

4) Attività di carattere religioso (processione di Maria Ausiliatrice-Pellegrinaggio ecc.).

5) Cinquantesimo dell'Oratorio di Pisa.

Su questo ultimo punto il Sig. Presidente si fermò — da esperto organizzatore — a tratteggiare un programma degno delle gloriose tradizioni pisane.

Alcuni accenni:

a) Organizzazione di conferenze per illustrare l'Opera salesiana.

b) Settimana salesiana.

c) Concorso filodrammatico per solennizzare il cinquantesimo della filodrammatica, la quale tra tanti allori che vanta il suo labaro glorioso ha aggiunto la *vittoria di classe superiore* nel concorso diocesano teatrale.

d) Ampliamento e abellimento del salone teatro.

e) solenne celebrazione della 1ª S. Messa del futuro Sacerdote salesiano Pietro Doveri, fiore dell'oratorio di Pisa.

g) Convegno ex allievi che dovrà assumere un carattere di un'importanza eccezionale.[1]

### *Elezioni*

Dopo la relazione del Presidente e del Segretario-Cassiere, approvate all'unanimità dall'assemblea, si passò all'elezione del Consiglio direttivo che risultò così composto:

Presidente: *Comm. Rag. Giovanni Di Martino;* Vice-Presidenti: *Dr. Lorenzo Vannini* e *Avv. Giuseppe Berti Mantellassi;* Segretario-Cassiere: *M.o Rodolfo Giannotti;* Consiglieri: *Baglini Ettore, Rag. Farinetti Mamilio, Franci Pierfranco, Frosini Archimede, Dott. Ferrucci Fabiano, Prof. Garzella, Gianfaldoni Arrigo, Leporatti Sergio, Magagnini Ezio, Micheletti Fabiano, Ruglioni Renato.*

Brevi parole furono pronunciate a chiusura dell'assemblea dal Direttore uscente Don Wilfrido Masieri e dal nuovo Direttore Don Carlo Ciappei. Essi hanno sottolineato, nel loro saluto, la continuità perenne dell'Opera di Don Bosco. Per il Convegno avevano inviato la loro adesione dirigenti della Federazione, Superiori e amici. Era presente dalla Casa Madre il sig. Domenico Piani. E' stato formulato un telegramma di auguri per il Ven. Rettor Maggiore Sig. Don Ricaldone. L'Assemblea si sciolse con l'applauso fragoroso al valoroso Presidente che è stato — unitamente al Consiglio — l'organizzatore infaticabile della manifestazione.

Alle ore 13 circa duecento ex allievi si sono riuniti nel giardino dell'Istituto Maria Ausiliatrice per l'agape fraterna allietata dalla banda e da entusiastici brindisi.

Alle sera nel Teatro dell'Oratorio, presente pure S. E. Mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo della Diocesi, è stata brillantemente rappresentata da Fabiano Micheletti e dai discepoli della sua gloriosa *Filo « Don Bosco »*, la graziosa commedia « Don Bagetti e il Bandito » novità assoluta dovuta alla penna dell'ex allievo Rag. Guido Stoto. Il pubblico ha applaudito autore e attori. Congratulazioni.

* * *

(1) *La Federazione Intern. promette di essere rappresentata ufficialmente in questa solenne circostanza e ha parole di ammirazione per il prospettato programma ed augura che si possa effettuare nella sua interezza.*

N.d.R. *Il ritardo di questa pubblicazione è dovuto al fatto che la relazione ci giunse soltanto nel mese scorso.*

## S. SEVERO — 3 novembre 1946

Un cumolo di adesioni cordiali, commoventi, giunsero alla Presidenza prima e dopo il raduno effettuatosi il 3 novembre 1946, costituendo un eloquente Convegno degli spiriti di coloro che non poterono parteciparvi.

Pubblichiamo uno dei tanti gustosi spunti:

« ... Se non mi è possibile presenziare materialmente al Convegno, vogliano gli amici della *Vecchia Guardia* sentirmi con loro, vivo ed operante spiritualmente, e vogliano sentirmi presente anche i giovani, ai quali incombe l'obbligo di essere preparati a ricevere dalle nostre mani, prima che vacillino, quella bandiera che, tenuta sempre alta con onore, bisognerà prima o poi passare a loro, perchè sap-






piano arricchirla di nuovi allori e di nuove vittorie... ».

Per accontentare l'insistenza di questi forzati assenti al Convegno, i quali vogliono vedere le faccie che vi presenziarono, pubblichiamo ben volentieri la fotografia.

### VERONA — 24 settembre 1946
### Convegno parziale

***Ex Allievi residenti in città***

Domenica 24 novembre si sono trovati all'Istituto Don Bosco un gruppo di circa sessanta ex allievi della città: giovani, medi e anziani.

Nell'adunanza tenuta subito dopo la S. Messa delle 8,30 il Sig. Ispettore presentò il nuovo Direttore, Dott. Don Ernesto Tomba, e rivolse ai convenuti un saluto e un accorato appello a stringersi nel nome di Don Bosco attorno al nuovo Superiore per concretare insieme qualche iniziativa a sollievo di Cristo che soffre oggi nel nostro prossimo.

Nella « sua » casa, dove, giovane ancora, Don Tomba fece di se stesso dono a Don Bosco e dove ora è tornato come Direttore, continuerà sempre ad essere il compagno di scuola e di giuoco, l'amico degli ex allievi.

Con la sua smagliante parola commemorò il centenario dell'arrivo di Mamma Margherita a Valdocco, entusiasmando i presenti.

Fra le tante proposte ardenti di zelo giovanile prevalsero queste due:

1) Riunirsi più sovente presso la Casa del Padre stabilendo l'ultima domenica di ogni mese alle 9,15 la Messa dell'ex allievo.

2) Istituire la filodrammatica degli ex allievi con a capo l'Avv. Sartori.

### TRIESTE — 10 novembre 1946

Dopo di aver assistito alla S. Messa alle ore 10 e aver presenziato alla commemorazione dei soci defunti innanzi alla lapide, in teatro ha luogo l'annuale convegno della Unione ex allievi.

Sono presenti circa 140 ex allievi ai quali il Direttore Parroco, Don Alberto Montecchio, porge il benvenuto e legge le ambite adesioni di S. E. il Vescovo Diocesano, Mons. Santin, del Sig. Don Ricaldone, di Don Seriè, del Sig. Ispettore e di altri ex Superiori e illustri amici impossibilitati a partecipare di presenza.

Il Presidente dell'Unione U. Rizzian propone di offrire la presidenza del convegno all'amico udinese Sig. Battaglia, il quale rivolge ai convenuti un infuocato appello per una più stretta collaborazione nella santa opera di apostolato che deve proporsi l'ex allievo.

Dopo la lettura delle varie relazioni e le feconde discussioni, si viene alla distribuzione delle schede per la elezione della nuova presidenza. Il comitato elettorale procede intanto allo scrutinio: 122 votanti. La maggioranza di voti è stata concentrata sullo stesso presidente dell'Unione, Sig. U. Rizzian.

Vengono formulate diverse proposte per aumentare il numero dei tesserati e per incrementare le attività religiose, culturali e artistiche dell'Unione.

Terminato il convegno, il fotografo fa scattare l'obbiettivo sul gruppo in cortile, quindi ha luogo il pranzo sociale. Una vera e propria agape che si svolse « *cor unum et anima una* » tra Superiori e antichi allievi uniti ai fratelli di Rovigo, Gorizia e Udine.

Tanto calore di affetto non mancherà di portare i suoi benefici auspicati dal Direttore dell'Oratorio con elevate e paterne parole di conclusione.

Alla sera chiuse l'attiva giornata una brillante rappresentazione teatrale.

## Riapertura dell'anno sociale

**Bagnolo**

La domenica 20 ottobre l'Unione ex allievi di Bagnolo ha aperto il suo nuovo anno sociale, con la presenza di una ventina di soci.

L'Assistente Ecclesiastico illustrò, in poche parole, il motivo dell'adunanza, e annunciò il Convegno generale (in cui si terranno anche le elezioni della Presidenza) per il prossimo dicembre.

Mancando il Presidente, il Segretario lesse un indirizzo di omaggio al nuovo Direttore dello Studentato Teologico, Sig. D. Giuseppe Manzoni, al quale presentò l'Unione e promise, a nome degli ex allievi, che si sarebbe continuato nel lavoro alacremente intrapreso.

Con indovinate parole, il Sig. Direttore rispose congratulandosi con tutti per quanto si era già fatto nel passato, e che ben conosceva per informazioni avute. Ebbe parole di lode per la filodrammatica che con sacrificio sostenne varie recite.

# Giubileo dell'Oratorio Salesiano di Savona

L'Oratorio Salesiano di Savona ha dedicato la Domenica 10 novembre u. s. alla commemorazione del 50° della sua fondazione.

Gli ex allievi (l'Oratorio di Savona ha un'Unione veramente fiorente e disciplinata) si posero — senza riserve — a disposizione del Sig. Direttore, Don Molinari, per l'organizzazione della festa, che riuscì degna delle tradizioni gloriose savonesi.

La cittadinanza venne preparata da un triduo predicato, nella nostra chiesa di Maria SS. Ausiliatrice, da S. E. Mons. Coppo e da due conferenze del nostro Don Cojazzi. Imponente e cordialissimo il concorso alla inaugurazione della lapide-ricordo del primo Direttore Don Descalzi, benedetta dal Vescovo diocesano, S. E. Mons. Righetti, ed al discorso ufficiale tenuto al teatro civico Chiabrera, con la sua brillante oratoria, dall'Avv. Dino Andreis.

Le autorità della città e della provincia, con a capo S. E. il Prefetto, diedero lustro alla celebrazione intervenendo anche al solenne pontificale tenuto in duomo da S. E. Mons. Righetti ed ai Vespri pontificati dal Vescovo salesiano. Dopo i Vespri, salì al pergamo lo stesso Ecc.mo Vescovo diocesano che fece la più autorevole esaltazione dell'opera dell'Oratorio, auspicandone il massimo incremento per la saggia educazione della gioventù.

Impartita la Benedizione Eucaristica da S. E. Monsignor Coppo, la festa si chiuse all'Oratorio con una riuscitissima rappresentazione filodrammatica. Tra le adesioni più ambite, quella dell'Em.mo Card. Pizzardo, ex allievo dell'Oratorio, salutata da vibranti acclamazioni.

Le branche che animano l'Oratorio sono: 1) Unione ex allievi; 2) Pia Unione dei Cooperatori e Cooperatrici; 3) Comitato delle Patronesse Salesiane; 4) Associazioni Giovanili con queste sezioni: *a*) Orchestrina; *b*) Filodrammatica; *c*) Scuola di canto; *d*) Piccolo clero; *e*) Sezione sportiva; *f*) Reparto esploratori.

Tra i frutti consolanti si contano schiere di ottimi cittadini che fanno onore alla Chiesa e alla Patria. Degne di nota sono le 21 vocazioni alla Società Salesiana e le 19 al Clero diocesano.

### Il Papa spiritualmente presente alla Festa

***Città del Vaticano - 7 novembre 1946***

« *Festosa celebrazione cinquantenaria codesto Oratorio Salesiano Sua Santità con paterni voti et preghiere invia di cuore diletti et loro Assistenti propiziatrice nuovi divini favori implorata apostolica benedizione.* — MONTINI, Sostituto ».

### L'adesione di S. Em. il Cardinale Pizzardo

***Città del Vaticano - 7 novembre 1946***

« *Quale ex allievo e zelatore primi inizi codesto Oratorio Salesiano partecipo di gran cuore cinquantesimo' fondazione ringraziando divina Provvidenza del gran bene operato pro gioventù savonese.* — Cardinale PIZZARDO ».



# NECROLOGIO

**Treviglio**

Si è spento quasi improvvisamente nella scorsa primavera il

Cav. Geom. ANTONIO DELLA TORRE

lasciando dietro di sè il compianto di quanti l'hanno conosciuto.

Per il suo cuore aperto al bene, il suo ingegno vivace e i suoi sentimenti nobili e delicati, il caro Geometra si era conquistato l'affetto e l'ammirazione di tutti.

Ha educato la sua numerosa famiglia secondo i saldi principi cristiani, dai quali ora i sette figli e la Vedova sanno trarre la forza per la rassegnazione alla prova dolorosa.

* * *

Finalmente, dopo 3 lunghi anni, la famiglia del Dott. Luigi Bornaghi potè riavere, da mano pietosa, raccolti e riuniti, i resti mortali dell'amato figlio Gian Cesare, volontario del 51° Bersaglieri.

Egli cadde l'8 dicembre 1943, eroicamente combattendo, per cui ebbe la medaglia d'argento al valore, sul monte Longo, battaglia che segnò l'inizio della nostra riscossa.

Tutta Treviglio, il giorno 30 novembre, partecipò il mattino al solenne funerale e la sera accompagnò la salma al cimitero di Calvenzano, dove il giovane manifestò di volere riposare accanto alla Mamma.

**Torino (Casa Madre)**

GIOVANNI DURANDO
Maestro

A 33 anni soccombeva vinto dal malanno in una clinica di Torino.

Per tutte le sue azioni prendeva norma sempre dagli insegnamenti di D. Bosco nella famiglia e nella scuola. Frequentava l'Oratorio che considerava come sua seconda famiglia.

Dalla sua conversazione come dal suo sguardo buono e sorridente traspariva qualche cosa che conquistava: la bontà, l'onestà, la castità dei suoi costumi.

Morendo s'aggrappò al Crocifisso e s'effuse con Gesù con suprema tenerezza accettando la volontà divina come la chiamata dell'Amore.

**Busto Arsizio**

Un altro nostro caro amico ex allievo Salesiano:

CERANA VITTORIO

appena sessantenne, soccombendo ad un male inesorabile che le cure di abili chirurghi non hanno potuto vincere, ci ha lasciati e di lui non ci rimane che un fraterno rimpianto.

Aitante nella persona, carattere aperto e leale, amiamo ricordarlo giovane Oratoriano affezionato all'Istituzione ed agli amici, in particolare come membro attivo della fanfara dell'Oratorio Salesiano, che allietava le manifestazioni di quelle schiere di giovani.

Fedele ai principi cristiani ed al sentimento del dovere, ne diede prova indiscussa rimanendo a servizio della Ditta Metallurgica Marcora per oltre un quarantennio, da tutti stimato e benvoluto.

**Gorizia**

Nel mese di agosto u. s. a 33 anni, è deceduto

BRUNO DUCA

da Cervignano del Friuli, ex allievo del collegio San Luigi di Gorizia.

Giovane esemplare, lasciò nei superiori e nei compagni ottimo ricordo di sè.

Lasciato il collegio si dedicò al lavoro dirigendo il suo negozio di calzature.

Meritamente stimato ed amato, lascia vivo cordoglio.

Morì da vero cristiano, edificando quanti l'assistevano.

**Napoli**

Serenamente, sorretto dai conforti religiosi, circondato dai suoi familiari, dopo lunga e straziante malattia, spegnevasi il 5 agosto alle ore 10,45 in Villanova del Battista (Avellino) il:

Cav. Uff. Avv. FEDERICO NOTAR JORIZZI
Segretario Comunale

Di antica famiglia di Villanova, si segnalò nell'esercizio professionale e nelle moltissime cariche amministrative, sempre, per intelligenza, coltura, disinteresse, carattere integro, adamantino, circondandosi ovunque di stima e affetto.

Lascia ora, rimpianto largo qui, e nei vari Comuni ove Egli disimpegnò la propria attività.

**Venezia (Patronato Leone XIII)**

Iddio ha chiamato improvvisamente al premio eterno

GIOVANNI GIADA.

Modello di padre cristiano, di onestà civica e di fede sincera, nutriva un profondo amore per D. Bosco e per la sua Opera, che ha largamente aiutato.

Dopo la consolazione di vedere un figlio consacrato Sacerdote, potè dire il «Nunc dimittis...».

Gli ex allievi continuano ricordarlo particolarmente nelle preghiere. Il 28 aprile fecero celebrare solennemente le esequie di trigesima.

**Roma "Pio XI"**

Il 29 Maggio decedeva improvvisamente a causa di un investimento automobilistico

MARIO DE CARAVEL

ottimo e affezionato ex allievo, di condizione povero, ma ricco di virtù.

In questa luttuosa circostanza la Presidenza, mediante una colletta raccolta d'urgenza, provvedeva a tutte le spese funerarie, a una modesta lapide di marmo e alla celebrazione di SS. Messe di suffragio.

**Novi Ligure**

Il 4 Settembre p. p. la nascente Unione di Novi perdeva il suo Presidente nella persona del

Dottor CARLO PALLAVIDINI.

L'Unione poggiava il suo avvenire in lui: ma spera che dal Cielo possa ottenere quei risultati che si era proposto effettuare in terra.

Uomo di fede incrollabile chiuse la sua giornata nel bacio del Signore.

## CONDOGLIANZE

Le rispettive Unioni presentano vive condoglianze accompagnate da preghiere ai seguenti loro associati, per la morte di loro intimi familiari.

*BUSTO ARSIZIO.*

Sig. Mario Pesenti, Sig. Giovanni Tosi, Rag. Silvio Chierichetti e Sig. Domenico Diana.

*BORGOMANERO.*

Rag. Baldassarre Testore, Colonn. Cav. Uff. Giovanni Del Boca, Sig. Mario Dulcamara e Sig. Carlo Nicolini.

*LEGNAGO.*

Sig. Giuseppe Gasparini, al quale è morto il Padre.

*ALESSANDRIA.*

Sig. Cav. Felice Rossi al quale è morta la Mamma.

*S. BENIGNO CAN.*

Ai fratelli Antonio e Mario Marlino per la morte del Padre.

*Direttore responsabile* · D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

# CALZATURIFICIO DI VARESE

**LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL GENERE**

**60 FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA**

LA CASA CHE DA CINQUANT'ANNI GARANTISCE I PROPRI PRODOTTI

# ADISOLE

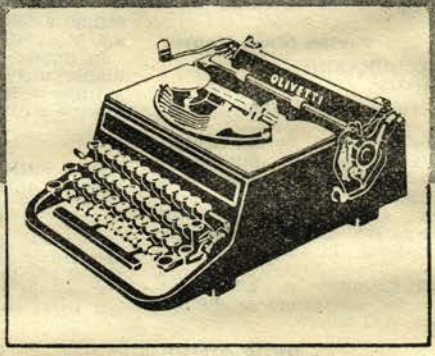
**IL RICOSTITUENTE GENERALE**

OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELLATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

● Sostituisce l'Olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: malattie di alterato ricambio del calcio. Ritardi e disturbi dell'accrescimento. Linfatismo, convalescenze, stati di denutrizione. ● Protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi, riferibili a carenza di Vitamina A e D. ● Facile e ben tollerata la somministrazione anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. ● Nessuna controindicazione anche nella stagione calda.

**Lo troverete in tutte le Farmacie - S. A. Farmaceutici - Italia**

olivetti




***studio***

la macchina per la vostra corrispondenza personale

# g. SARTORIO e f.lli

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

## IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

**Sede: TORINO** - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

**Filiale: ROMA** - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI